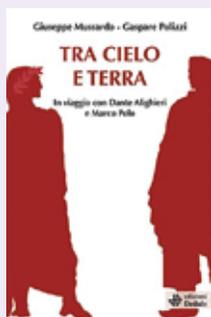


rito e delle competenze, e la conseguente mancanza di una classe dirigente all'altezza, stanno portando il nostro Paese all'inazione, rendendo irrisolvibili alcuni problemi ormai radicati. Mentre la globalizzazione e lo sviluppo tecnologico richiedevano una cultura critica sempre più ampia e specializzazioni sempre più spinte, si è fatta largo nel Paese **una classe dirigente sempre più ignorante**. Nel momento in cui "la complessità nella quale siamo immersi richiederebbe uno sforzo finalizzato allo sviluppo della conoscenza, la classe dirigente non riesce a riscuotere la fiducia del resto del Paese". Senza contare, poi, le profonde mutazioni familiari – con il passaggio da un modello tradizionale normativo a uno materno relazionale sempre pronto a giustificare i propri figli – e il degrado della scuola, incapace di recuperare il prestigio necessario per garantire una reale meritocrazia e far ripartire l'ascensore sociale. Una situazione che ha portato a una preoccupante assenza di desiderio da parte delle ultime generazioni, che non sanno più guardare con fiducia e ottimismo al futuro. Dobbiamo alzare le mani in segno di resa e assistere impotenti al degrado? No, secondo Paolo Iacci. La via d'uscita esiste, riscattarsi è possibile ma non

è semplice. Bisogna affrontare un processo lungo e complesso, individuale e collettivo, che parta dalla consapevolezza dei problemi, che sappia riportare il merito al centro. Bisogna sconfiggere quel "demone della facilità" che oggi trova così tanti adepti e avere fiducia nelle nuove generazioni perché, guidate, sappiano ritrovare una strada e un futuro, per noi ma soprattutto per loro.

Paolo Iacci  
**SOTTO IL SEGNO  
DELL'IGNORANZA**

Egea (2021)  
pp. 183, € 22,00



Giuseppe Mussardo  
e Gaspare Polizzi  
**TRA CIELO E TERRA.  
IN VIAGGIO  
CON DANTE ALIGHIERI  
E MARCO POLO**

Edizioni Dedalo (2021)  
pp. 272, € 17,00

Il veneziano Marco Polo (1254-1324) e il fiorentino Dante Alighieri (1265-1321) sono vissuti nello stesso periodo, diventando i simboli di quel Trecento che vede il recupero del sapere greco e arabo e la diffusione di nuove conoscenze, con la creazione di una rete europea di università e l'affermarsi di una nuova borghesia che si arricchisce grazie al commercio e all'artigianato, al contatto fra popoli diversi, anche molto lontani fra loro, e a un proficuo scambio di idee, oltre che di pro-

dotti. Decisamente interessante, quindi, l'idea di Giuseppe Mussardo, fisico con la passione per la divulgazione interdisciplinare e regista di film-documentari su grandi personaggi del mondo della scienza, e Gaspare Polizzi, storico con la passione per la scienza, di mettere **a confronto i due grandi viaggiatori del Trecento che esplorano nuovi mondi**, l'uno con il corpo e l'altro con la mente, spinti dalla forza della curiosità. Ci piace pensarli insieme, mentre parlano dei loro viaggi in luoghi sconosciuti e del loro desiderio di spingersi verso l'ignoto per capire potenzialità e debolezze degli uomini, rievocando l'uno i gironi infernali, le balze purgatoriali e i cieli del paradiso popolati da anime con cui parlare per carpire i segreti dell'animo umano, l'altro le sconfinite rotte dell'Asia abitate da nuovi popoli da cui apprendere lingue, abitudini, arti e conoscenze. Due personalità profondamente diverse ma con significative analogie, emblemi dell'Italia del Trecento che non finisce mai di stupire. (G.I.B.)